

CONTAGI E VACCINI LA RIPRESA NON È UGUALE PER TUTTI

di Andrea Bonanni

su La Repubblica Affari & Finanza del 29 novembre 2021

Il rapporto della Commissione Ue sullo stato di salute delle economie europee mantiene sotto osservazione l'Italia per l'eccessiva crescita delle spese correnti a scapito degli investimenti. La politica espansiva italiana, grazie anche all'apporto del Recovery fund, è pari al 3 per cento del Pil, ma la metà di questa cifra è imputabile a un aumento delle spese correnti, percentuale che Bruxelles ritiene troppo elevata. Poiché il patto di stabilità è stato sospeso a seguito della pandemia, le raccomandazioni della Commissione non sono per ora vincolanti. E del resto, come ha detto il commissario agli Affari economici Paolo Gentiloni, lo stesso governo italiano è consapevole della situazione e concorda con l'analisi europea. Non a caso il rapporto arriva opportunamente in un momento in cui il Parlamento è impegnato nella discussione della legge di bilancio e dunque può aiutare il governo a tener testa alle solite pressioni per aumentare questa o quella voce di spesa, gonfiando così a dismisura l'emorragia delle uscite correnti. Nel documento, Bruxelles insiste sulla necessità di mantenere politiche economiche espansive, perché solo una forte crescita economica può consentire di ridurre in maniera significativa il rapporto tra debito e Pil. Ma nell'analisi della Commissione c'è anche una parte importante di non detto, una omissione comprensibile in nome del "politically correct", che però può aiutare a capire alcune delle scelte radicali recenti del governo Draghi in materia sanitaria. Infatti l'esame dei dati macroeconomici da parte dell'esecutivo di Bruxelles parte dall'assunto che l'epidemia di Covid sia in fase di superamento dovunque nella Ue e che i vari Paesi presentino tassi di contagio sostanzialmente equivalenti. Alla luce degli ultimi sviluppi epidemiologici, la realtà si prospetta invece assai diversa. In buona parte dell'Est europeo, e anche del Nord solitamente virtuoso e prospero, l'aumento dei contagi dovuto al basso livello delle vaccinazioni sta inducendo le autorità a reimporre forme di lockdown per ora ancora limitate. Ma se la tendenza dovesse continuare, alcune regioni solitamente tra le più produttive finirebbero inevitabilmente per fermarsi con un danno economico gravissimo. L'Italia, grazie alla percentuale relativamente elevata di vaccinati e al prossimo

inasprimento degli obblighi vaccinali, dovrebbe invece poter continuare sulla strada della ripresa . Quando Draghi insiste sulla necessità di tornare a vivere un Natale normale, non si riferisce solo al sollievo psicologico che questo comporterebbe ma anche, e soprattutto, al volano che le festività vissute senza limitazioni rappresenterebbero per la crescita. La campagna vaccinale ha indubbiamente un valore civile, ma anche un enorme risvolto economico che la Commissione non ha voluto o potuto calcolare nel differenziale tra i vari Paesi, ma che sarà determinante quanto i finanziamenti europei nella corsa al "recovery" dai disastri della pandemia.